

«Nessuna notizia fino alla presentazione definitiva dei documenti», dice Carli alla fine del vertice economico. La troika sceglie la consegna del silenzio sulla manovra per il '92

«Ogni informazione deve essere considerata priva di fondamento», ribadisce una nota del Tesoro, e Cirino Pomicino esclude aumenti di tariffe e prezzi amministrati a settembre

Finanziaria, black-out del governo

Il governo sulla Finanziaria sceglie la consegna del silenzio. Il vertice della troika economica, cui partecipano anche Ciampi, Cristofori e Bodrato, si conclude con uno scarno comunicato del ministero del Tesoro: «Non ci saranno comunicazioni fino alla presentazione definitiva dei documenti». «Le notizie pubblicate in proposito - aggiunge - sono prive di fondamento». Continuano le critiche alle «stangate».

incontri delle prossime settimane. Ma le voci di possibili «stangate» sulla casa e sulle imprese e soprattutto quelle di una patrimoniale Invm straordinaria e di un parziale congelamento della restituzione del fiscal drag, poi smentite dal ministero delle Finanze ma circolate a lungo, hanno reso tutto più difficile. Di qui la scelta di avvolgere il vertice nel massimo riserbo. L'ordine, in via «XX Settembre», è quello di tenere i giornalisti lontani dal summit. Porte sbarrate. I ministri non parlano. Formica si limita a ribadire che non è prevista alcuna stangata sulla casa. E Bodrato taglia corto: «Non vedo il motivo di mettere in piazza i nostri lavori». Verso le 11,30 la riunione finisce ma il ministero continua ad essere «off limits» per la stampa. «Le disposizioni sono di non far entrare nessuno» dicono alla portineria. E ciò porta anche ad alcuni provvedimenti impopolari si dovrà arrivare, visto che si prevedono 30.000 miliardi di tagli alle spese e 19.000 miliardi di nuove entrate. Finora, comunque, i provvedimenti certi, sembrano essere: l'aumento dei coefficienti delle rendite catastali, la rivalutazione obbligatoria dei cessi aziendali, l'anticipo dell'Invm decennale sulle società e i condoni. Un po' poco, rispetto agli ob.

Versò la fine della giornata il black-out del governo è parzialmente interrotto dal ministro del Tesoro, Cirino Pomicino, irrompendo alla giornata di apertura della Festa dell'Amicitia di Ceppaloni (Benevento) dice che «non si deve stare dietro ai balzelli inventati quotidianamente dalla stampa, perché il governo presenterà le sue proposte solo a fine settembre». Inoltre il ministro assicura che «non ci sarà alcun aumento di tariffe e prezzi amministrati a settembre» e che il governo, nell'ambito della Finanziaria '92 «difenderà il potere d'acquisto del lavoratore». Poi aggiunge che l'inflazione «sta già andando sotto il 6% e che dovrà raggiungere in futuro livelli europei intorno al 3,5%, rivedendo in qualche modo la struttura del salario e affrontando con decisione il disavanzo pubblico».

«Sintanto l'Uppi, l'Unione dei piccoli proprietari immobiliari, ipotizza la possibilità di ricorrere alla «disobbedienza civile», qualora la manovra fiscale penalizzasse eccessivamente la casa. E la «manovra del mattone» trova dei fermi oppositori anche nei liberali. «Le tasse sulla casa - dice una nota della segreteria - sono escluse dal programma di governo e non sarebbero determinanti per ridurre il deficit pubblico». Il prossimo appuntamento per definire la manovra del governo è domani al ministero del Lavoro, dove Mani incontrerà i sindacati per discutere del progetto di riforma pensionistica.

«Dobbiamo dare vita a una rivoluzione democratica e non-violenta (come quella femminile) che dica un secondo no al capitalismo occidentale con le sue vecchie logiche dello sviluppo per lo sviluppo, della potenza, le quali vedono un terzo del pianeta vivere con tenaci di vita ad altissimi livelli sfruttando e annientando gli altri due terzi».

Tutto questo per tentare di abbattere il muro tra Nord e Sud del mondo, e in alcuni casi dei nostri Paesi, che si sta alzando sempre più e che fa crescere i sentimenti di odio che innescano atti di violenza in ogni luogo.

Rilanciare oggi i grandi valori della solidarietà e dell'uguaglianza vuole dire dare un colpo a questo sistema di potere politico-economico che non è riuscito a dare una briciola ai poveri albanesi se non le bastonate o le bugie con la promessa di un viaggio verso l'America quando la vera destinazione era l'Albania.

nizzazione socio-economica capitalistica non ha compiuto un'operazione profetica bensì ha proceduto analiticamente a una disamina scientifica delle tendenze che nascono dal modo di produzione e scambio del sistema capitalistico.

Quanto al fallimento del «socialismo reale», il problema è semmai un altro: si tratta di aggiornare a lettura dell'esperienza nazista e della Rivoluzione d'Ottobre, al luce di quanto non è stato fatto in termini di democrazia, di socializzazione collettiva, di riorganizzazione socio-economica in senso realmente socialista. Solo la consapevolezza e la corretta conoscenza dei gravi errori commessi potrà far nascere una strategia politica che possa permettere una fuoriuscita in senso liberatorio dal capitalismo e dalle sue devastazioni, per la creazione di una società in cui vigga l'uguaglianza della possibilità, la vera libertà e la giustizia sociale.

Claudio Restivo Olivera.
Cecina (Livorno)

«Per tentare di abbattere il muro tra Nord e Sud»

Caro *Unità*, i fatti italiani dei giorni scorsi e l'atteggiamento verso gli albanesi ci lanciano un messaggio non nuovo, cioè quello che il sistema capitalista, come quello esistente nel mondo occidentale, non è in grado di dare delle risposte tempestive ai gravi problemi che coinvolgono il mondo intero e che si aggravano giorno dopo giorno: dalla distruzione dell'ambiente alla sicurezza e all'autodeterminazione dei popoli, dalla criminalità alla politica dell'egoismo.

Dobbiamo dare vita a una rivoluzione democratica e non-violenta (come quella femminile) che dica un secondo no al capitalismo occidentale con le sue vecchie logiche dello sviluppo per lo sviluppo, della potenza, le quali vedono un terzo del pianeta vivere con tenaci di vita ad altissimi livelli sfruttando e annientando gli altri due terzi.

Tutto questo per tentare di abbattere il muro tra Nord e Sud del mondo, e in alcuni casi dei nostri Paesi, che si sta alzando sempre più e che fa crescere i sentimenti di odio che innescano atti di violenza in ogni luogo.

Rilanciare oggi i grandi valori della solidarietà e dell'uguaglianza vuole dire dare un colpo a questo sistema di potere politico-economico che non è riuscito a dare una briciola ai poveri albanesi se non le bastonate o le bugie con la promessa di un viaggio verso l'America quando la vera destinazione era l'Albania.

Christian Abbondanza.
Cervara

Distribuzione di autografi e bastonate

Caro direttore, capisco che sarà stato più importante per Andreotti ricevere gli ossequi e i salamelecchi di quanti, bisognosi di aiuti e raccomandazioni, erano andati a Cortina a farsi autografare il suo libro (il massimo della piaggeria); ma nello stesso tempo, in una città italiana le nostre forze dell'ordine, i nostri soldati, cercavano di respingere, in maniera indegna per un Paese che si rifà alla civiltà occidentale, alcune irgittaglia di cittadini inermi, che da un Paese vicino erano venuti abbagnati dai nostri messaggi televisivi, per essere aiutati in qualsivoglia modo.

Non crede il presidente del Consiglio che con la sua presenza sul posto avrebbe potuto attenuare l'uso della forza contro gente che chiedeva un po' di acqua e pane, visto che era partita verso un miraggio ed era arrivata nel «mondo libero» a prendere bastonate?

Enlo Macclarelli, Roma

Non smentita la tendenza diagnosticata da Marx

Signor direttore, in merito all'articolo di Franco Ferrarotti apparso venerdì 9 agosto, vorrei esprimere alcune considerazioni.

Trovo inesatto quanto sostenuto da Ferrarotti circa la «profezia» marxiana sull'inevitabile e progressivo impoverimento delle classi subalterne in regime capitalistico. Inesatto perché alle soglie del 2000 i 2/3 della popolazione mondiale vivono realmente in condizione di miseria ed emarginazione. Sulla quindi confermata la tendenza diagnosticata da Marx, il quale nell'«esaminare i meccanismi dell'orga-

Non si può delegare tutto sempre a «zio Sam»...

Caro *Unità*, il Pds ha una politica economica per la Difesa? Temo che, tra i molti rivolgimenti copernicani, abbiamo trascurato di prendere posizione in merito alle esigenze di bilancio della Difesa. Se il Partito pensa che la Difesa sia inutile, e le Forze armate comunque sovradimensionate, allora va bene così; in tutti gli altri casi, siamo colpevolmente carenti.

Io ritengo che le Forze armate, essendo il nostro Paese, pur pacifico come l'indole nazionale, inserito in un contesto mondiale in cui non tutti sono angeli disarmati, hanno un ruolo non sostituibile. Non credo che si possa sempre delegare a «zio Sam», come nei fatti accade, la tutela dei nostri interessi, delle nostre responsabilità, delle libertà di altri Paesi. Corriamo il rischio dell'ipocrisia e, ciò che è grave, dell'impossibilità di una politica estera indipendente.

Il conflitto del Golfo ha evidenziato, al di là dei giudizi sulla sua opportunità o meno, che l'Italia non ha un'autonomia militare neppure simbolica: non ha aerei cisterna e quindi nessuna capacità di proiezione al di fuori di una difesa costiera. Non ha aerei Awacs e quindi nessuna capacità di difendere le nostre navi e aerei nell'area del Mediterraneo. Abbiamo aerei da difesa di spazio-aereo sul suolo nazionale radiati da tempo in altre aviazioni, assolutamente impari a contrastare la chiacchierata. Abbiamo truppe corazzate su carri obsoleti, che non potrebbero confrontarsi con successo in caso di conflitto. La Marina è meglio messa, ma senza satelliti, Awacs, aerei imbarcati, è strategicamente impotente.

Contrariamente a quanto può sembrare, non sono un militare né un bellicista. Ritengo che, se si conviene che una Difesa serve, è doveroso anzitutto dare ai militari la possibilità di difendersi con armi di buona qualità, armi che funzionano, intercession che intercettano, aerei che avvistano.

Leggo che il Paese destina solo l'1,7 per cento delle risorse alla Difesa, contro il 4-5 per cento medio europeo, per non parlare delle superpotenze: credo che siamo al record mondiale negativo. Io dico che, se Difesa vogliamo avere, dobbiamo investire per uno almeno il doppio, qualunque ruotelle di Forze armate vogliamo avere.

Potrei fare discorsi più propriamente politici, mi fermo al puro ragionare col buon senso di cittadino qualunque. Mi aspetto un'assunzione chiara e responsabile anche in questo settore, visto che abbiamo cambiato tutto quello che abbiamo cambiato per candidarci alla guida del Paese.

Giacomo Vinaglia.
Crema (Cremona)

Salario e contrattazione, ancora niente convocazioni per la «fase due» Pomicino invita alla serenità Ma la maxitratativa non decolla

ROMA. Ancora non si parla di una convocazione ufficiale del governo per la ripresa della trattativa su salario e contrattazione, e intanto politici, sindacalisti e industriali continuano le schermaglie dialettiche in vista della «fase due» del confronto. Ieri, a Ceppaloni (lucertina beneventana feudo del sottosegretario Dc Mastella), a un dibattito della locale Festa dell'Amicitia c'erano il ministro del Bilancio Cirino Pomicino, il numero due della Cgil Ottaviano Del Turco e il presidente degli industriali canpani Enzo Giustino. Il ministro ha invitato Confindustria e sindacati «a fare a meno delle dichiarazioni di guerra che potrebbero solo complicare la già difficile situazione».

Piuttosto, le parti sociali dovrebbero (nel gergo Pomiciniano) «attivare un confronto sereno in cui ciascuno deve svolgere appieno il suo ruolo». Un invito alla serenità che sembra acqua fresca: oggi come oggi industriali e confederazioni sono in disaccordo pressoché su tutto, e sembrano attendersi da Palazzo Chigi la famosa «proposta organica» di politica dei redditi in grado di sbloccare il negoziato. Non a caso il segretario generale aggiunto della Cgil Del Turco si domanda che senso abbia «sedere a un tavolo di trattativa con la Confindustria che chiede l'abolizione totale della scala mobile senza alcuna contropartita, e con il go-

verno che chiede di intervenire sul drenaggio fiscale senza alcuna contropartita». Insomma, alla fine si rischia di far pagare tutto sempre ai lavoratori dipendenti; il sindacato resta comunque disponibile a discutere sulla base di «proposte concrete», e invita il governo a «non alimentare quella pigrizia nefasta degli industriali, che fanno bei discorsi sulla qualità totale e poi finiscono con il chiedere solo sconti fiscali». Giustino, dal canto suo afferma che «Confindustria riesce a concedere molto poco perché ha concesso già tutto, e insiste sulla necessità di ridurre il costo del lavoro abolendo gli automatismi, pena il rischio di deindustrializzazione».

aveva parlato l'altro ieri anche Felice Mortillaro, consigliere delegato di Fedemeccanica, che prevede una nuova fase di drastica ristrutturazione nell'industria con tagli occupazionali che stavolta colpirebbero anche per le fasce impiegate. Ieri la replica delle confederazioni. Per Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil, «le esternazioni di Mortillaro - sostiene Benvenuto - non mi preoccupano, ormai fa parte del personaggio profetizzare sempre lacrime e sangue, lampi e tempeste. Nel sindacato bisogna smetterla di ritenere la Confindustria l'unico punto di riferimento, e allargare lo sguardo a altre importanti controparti isolando i provocatori di professione. Tutto ciò non può essere un'alibi per non far marciare la trattativa e raggiun-



I ministri economici, da sinistra Formica, Pomicino e Carli

gere quanto prima un'accordo». «Preferiamo ricevere meno onori e più rispetto da Mortillaro», spiega Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom-Cgil, riferendosi alla battuta di Mortillaro sull'abolizione della scala mobile come «atto d'amore» verso il sindacato. «Le difficoltà dell'industria metalmeccanica non

sono un'invenzione, anche se non si capisce come facciano le imprese a essere ridotte all'osso dopo una crescita a livelli giapponesi degli ultimi sette anni. Ma per fronteggiare un autunno che rischia di essere difficile serve una linea comune tra Fiom, Fim e Uilim per cercare di governare la fase di ristrutturazione in modo non

rovinoso. «Con le imprese dobbiamo discutere - conclude Cremaschi - i programmi di riorganizzazione mirati alla qualità; poi, attivare la riduzione degli orari di lavoro e i contratti di solidarietà; infine, intervenire sul mercato del lavoro agendo sulla formazione e riqualificazione professionale».

Dall'autunno si firma per un referendum abrogativo Partecipazioni statali, il ministero sarà abolito?

ROMA. Se ne parla senza risultati da decenni, ma forse ce la farà un referendum. Parliamo della proposta di abolire il ministero delle Partecipazioni Statali per accorparne le competenze all'interno di quello dell'Industria. Una proposta di buon senso che contribuisce a liberare dalla pesante tutela dei partiti una bella fetta dell'industria italiana. Questo è l'oggetto di un referendum abrogativo proposto dal Partito Radicale, dalla Sinistra del club, dal Forum dei democratici: la raccolta delle firme comincerà ad autunno.

«Si tratta di una nostra vecchia proposta, è del resto la parte del programma del Governo ombra». Per Alfredo Reichlin, ministro del Bilancio del dicastero presieduto da Achille Occhetto, non ci sono dubbi: abolire. «È il fatto che il ministero oggi sia con tanta evi-

denza uno strumento in mano alla partitocrazia - spiega Reichlin - rende solo più urgente la creazione di un solo grande ministero responsabile dell'Economia e dell'Industria». Anche il professor Romano Prodi, ex-presidente dell'Iri ha già detto che voterà «sì», mentre il deputato Dc Mario D'Acquisto è «contrario alla moltiplicazione dei referendum su materie tecniche, che obbligano gli elettori a pronunciarsi su questioni non conosciute». E poi, manca a dirlo, il ministero è «utile». Decisamente favorevole al referendum sono infine i liberali, mentre il Pri concorda con l'abolizione, ma vorrebbe evitare il pronunciamento popolare. □ R.G.

Fisco Altri 15.000 esercenti «evasori»

ROMA. L'operazione contro «contorno-selvaggio» continua: le indagini partite nella settimana tra il 19 e il 25 agosto dalla Guardia di Finanza hanno portato alla scoperta di 14.967 esercenti che non avevano richiesto la ricevuta fiscale e di 855 clienti che non l'avevano richiesta. I controlli sono stati effettuati su 156.657 commercianti e più di 130.000 clienti. Per 315 esercizi commerciali recidivi è già stata chiesta la sospensione temporanea della licenza. Anche la terza settimana di indagini conferma le percentuali riscontrate nella prima metà di agosto: 10% gli esercenti «evasori», 0,6% i clienti «distrat-

Gasolio Aumentano i prezzi al consumo

ROMA. Scattano da oggi i nuovi aumenti di alcuni prodotti petroliferi, sulla base dell'andamento dei prezzi europei. Il Ministero dell'Industria ha fatto sapere che si prevede in particolare un aumento di 15 lire del prezzo del gasolio per autotrazione e di 18 lire di quello per riscaldamento. Questa volta, infatti, in base alle nuove norme di legge entrate in vigore a luglio, il governo non potrà intervenire con la defiscalizzazione, cioè con la riduzione del carico fiscale in misura corrispondente ai rincari, per mantenere inalterato il prezzo al consumo.

Salomon Moody's declassa la finanziaria

NEW YORK. L'agenzia di valutazione Moody's ha deciso di declassare la Salomon Brothers. Sulla scia dello scandalo per le irregolarità commesse dalla grande casa di investimenti, la valutazione sul debito a lungo termine è stata abbassata da «A-2» a «A-3», e il rating sulle lettere di credito a lungo termine da «prime 1» a «prime 2». Il declassamento, che riguarda circa sette miliardi di dollari di obbligazioni, comporterà per la Salomon un ulteriore aggravio del costo della raccolta. Intanto, si è svolta senza intoppi la prima asta del Tesoro Usa dopo lo scandalo.

BTP

BUONI DEL TESORO QUINQUENNALI

- I BTP hanno godimento 1° settembre 1991 e scadenza 1° settembre 1996.
- I buoni fruttano l'interesse annuo lordo del 12%, pagabile in due rate semestrali posticipate.
- Il collocamento dei BTP avviene con il metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta.
- I titoli possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 29 agosto.
- Poiché i buoni hanno godimento 1° settembre 1991, all'atto del pagamento, il 3 settembre, dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso, senza alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 29 agosto

Prezzo minimo d'asta%	Rendimento annuo in base al prezzo minimo
Lordo %	Netto %
96,-	13,55 11,83

Prezzo di aggiudicazione e rendimento effettivo saranno resi noti con comunicato stampa.